

“Chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto” (7,8).

La liturgia di oggi, nella prima lettura, ci presenta una donna di grande spessore spirituale, la regina [Ester](#). Ella è una ragazza ebrea orfana, che viene scelta in moglie dal re persiano [Assuero](#) (V secolo a.C.). Grazie alla sua fede incrollabile in Dio, Ester, riesce a smascherare il perfido Aman, servo perfido del re e a salvare il popolo ebraico dai complotti di quest'ultimo.

Ester è in pena perché sa che il suo popolo è in pericolo e prostrata dinanzi a Dio, suo unico rifugio, prega: “*Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe vieni in aiuto a me che sono sola*”. La sua è una preghiera di supplica e di fiducia che sgorga dal cuore. La regina Ester è sola e vive un momento di estrema angoscia per quanti ama. È davanti a Dio, è debole, Non possiede alcun mezzo per difendersi, ma sa di possedere l'arma invincibile che nessuno potrà toglierle che è la preghiera.

Dio l'ascolterà Riuscirà a conquistare la fiducia del re, sventerà gli intrighi del malvagio Aman e libererà il suo popolo dalla condanna allo sterminio.

La regina Ester ci presenta un vero modello di preghiera. Quali segreti oggi possiamo imparare da lei? Perché le nostre preghiere non vengono ascoltate? Dio è cambiato, invecchiato, diventato sordo? Dio ci ama meno di quanto amava la regina Ester?

Una prima coordinata per dare successo alle nostre preghiere ce la dà San Giacomo nella sua lettera al capitolo 4, 3-4: “*Non avete perché **non chiedete**; chiedete e non ottenete perché **chiedete male**, per spendere per i vostri piaceri. Gente infedele!*”

- **Non chiediamo.** Non preghiamo perché lo riteniamo tempo sprecato, pratiche che in una società tecnologicamente all'avanguardia come la nostra stonano. La preghiera è roba da vecchi! Siamo abituati all'autosufficienza e abbiamo chiuso Dio nello sgabuzzino. Stiamo vivendo giorni di grande prova: il coronavirus, qualcosa di impalpabile sta fermando il mondo. Si cercano soluzioni astronomiche, chimiche, preventive... ma chi veramente si sta prostrandosi dinanzi a Dio e gridando a lui? Sembra che il problema sia gestibile dall'uomo e continuiamo la nostra corsa verso un *dove* che forse non raggiungeremo mai e forse non esiste.
- **Chiediamo male.** Una volta mi sono ritrovata in una casa durante il mese mariano. Ogni sera si recitava il rosario in una famiglia diversa. In una delle tante sere siamo stati ospitati da una vecchina dolcissima che sprigionava saggezza ogni volta che apriva la bocca. Ammirata dalla sua carità e ospitalità la invitai a guidare il santo rosario. Notai subito che recitava le *Ave Maria* molto lentamente e in cuor mio pensai: “povera stella. Sarà molto malata perché fa fatica persino a pregare!”. A fine preghiera scambiai due chiacchiere con lei perché desideravo consolarla... invece fu lei a darmi una lezione di vita: “Suora, ho imparato a masticare la preghiera perché non è facile farla dimorare nel cuore. Quando ero giovane impiegavo 10 minuti per recitare il rosario perché avevo troppo da fare. Ora ci impiego 30 minuti e se prego da sola anche un'ora. Tutto il resto può aspettare perché il tempo più prezioso che vivo è quello della preghiera”.

La preghiera è parlare con Dio. Non possiamo parlare con lui e pensare a miriadi di altri affari che ci attendono. Il tempo per Dio deve essere esclusivo ed escludente. Non sono ammessi gli *scarti*. Dio

legge il cuore. Ed è proprio il nostro cuore il vero problema: siamo tutti affetti da sclerocardia. Con il passare del tempo, anche se siamo uomini di Dio, credenti, anche se andiamo a messa tutte le domeniche, il nostro cuore tende a diventare duro. Ci ammaliamo facilmente di sclerocardia o meglio indurimento del cuore. Per questo abbiamo bisogno del chirurgo speciale che è Dio.

Quante volte mentre imploriamo Dio di avere pietà di noi o di chi amiamo nutriamo odio o invidia per qualcuno che ci ha ferito o che è più bravo di noi? Per approfondire questo punto possiamo rileggerci la catechesi del 3 marzo circa il Padre nostro. Potrebbe esserci di aiuto!

Oggi Gesù ci viene a ribadire che il Padre che è nei cieli è buono e ci dà cose buone, **ma attenzione**, SE GLIELE DOMANDIAMO con cuore di figli e non di schiavi.

Se egli è Padre non ha bisogno che gli spieghiamo cosa è meglio per noi. Dio lo sa. La nostra preghiera deve essere basata sulla fiducia di un figlio nei confronti del suo papà.

Chiedere con fiducia non significa però scaricare sul Padre ogni responsabilità. Confidare nella presenza amorevole di Dio non ci esonera, anzi proprio il fatto di pregare accresce la coscienza della responsabilità. Tante volte chiediamo a Dio di agire con potenza ma non siamo disponibili a fare la nostra parte. Questa preghiera non è gradita al Padre. La storia che egli desidera costruire con noi comprende la piena collaborazione dell'uomo. La prima benedizione è legata all'invito: "*Siate fecondi ... riempite la terra*" (Gen1, 28-29).

La preghiera di Ester offre una testimonianza quanto mai significativa (Est 4,17): la regina non si limita ad affidare a Dio la sua causa e quella di tutto il suo popolo ma invoca il coraggio di presentarsi dinanzi al re suo marito per ottenere clemenza per il suo popolo.

Chiede al Signore di intervenire e si dispone a fare la sua parte. Insomma, prega per ricevere la forza di compiere tutta intera e senza sconti la sua parte.

Non basta chiedere al Padre di convertire, di cambiare il cuore degli altri se non ci impegniamo ad amarli con più intensità. La prima cosa che dobbiamo chiedere è il nostro rinnovamento spirituale. Non possiamo continuare a vivere da struzzi mettendo la testa sotto la sabbia.

Quando parliamo di rinnovamento spirituale non parliamo di cambiare semplicemente le nostre abitudini. Il rinnovamento spirituale è un cambio di cuore, non di vestito, perché possiamo anche cambiare vestito (interrompere relazioni sbagliate, mettere regole rigide in casa... che generalmente valgono solo per gli altri, cambiare lavoro, cambiare amicizie, hobby...) ma rimanere dei lupi travestiti da agnelli.

La preghiera di domanda apre gli occhi e rende il cuore più disponibile per compiere, in tutte le forme possibili, la volontà del Padre. Non possiamo chiedere ciò che sembra giusto, se non ci impegniamo a FARE QUELLO CHE È GIUSTO.

Padre donami il coraggio di essere e restare in prima fila per donare a tutti il pane di cui hanno bisogno. Metti oggi nel mio cuore la consapevolezza di essere figlia tua e la disponibilità a vivere con gli altri una vera relazione di famiglia. Amen